

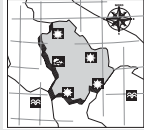


Coserplast

SERRAMENTI E FINESTRE

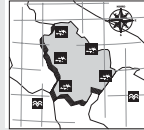
ilMeteo

OGGI



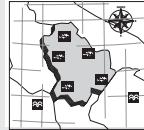
Tempo: il transito di un impulso perturbato determinerà condizioni di cattivo tempo. La giornata proporrà inizialmente precipitazioni diffuse e localmente anche in forma di rovescio.

DOMANI



Il quadro giornaliero proporrà condizioni di persistente variabilità. Nubi che potrebbero originare ancora qualche annuvolamento con associati occasionali fenomeni. Visibilità: buona, con locali riduzioni per via dei fenomeni.

DOPODOMANI



Tempo: permane una circolazione d'aria instabile che porterà nubi irregolari e fenomeni sparsi. Sul versante tirrenico potrebbero esservi rovesci e qualche temporale, altrove le precipitazioni risulteranno più occasionali.

Coserplast

SERRAMENTI E FINESTRE

Arpab L'assessore in III commissione: «Chiarezza». Mollica: «Gli chiederemo di fermare Fenice»

La patata bollente a Santochirico

2002-2007: quei dati ufficiali che non ci sono e il mancato controllo della Regione

di MARIATERESALABANCA

POTENZA - Ora la patata bollente passerà all'assessore all'Ambiente, Vincenzo Santochirico. A lui, la terza commissione consigliere permanente, nell'audizione fissata per mercoledì prossimo, chiederà formalmente di fermare i fornelli della Fenice.

L'assessore, dal canto suo, ha già assicurato che è «interesse dello stesso dipartimento acquisire un quadro di conoscenze completo e trasparente, per non lasciare margini di dubbio sulle attuali condizioni di monitoraggio dell'impianto e sul suo funzionamento».

Il caso relativo all'inquinamento provocato dal termoinceneritore di Melfi si è aggravato dopo le dichiarazioni del direttore generale dell'Arpab, Vincenzo Sigillito. Secondo le quali non esistono dati attendibili e ufficiali del monitoraggio delle acque effettuato dall'agenzia regionale per la tutela dell'Ambiente, nel periodo che va dal 2002 (anno di avvio dell'impianto) al 2007.

Esiste un certificato ufficiale che attesta questo. E' una nota inviata dal coordinatore del dipartimento provinciale di Potenza, Bruno Bove (lo stesso dirigente che nel corso di un telegiornale regionale ha affermato di essere a conoscenza dell'inquinamento provocato dall'impianto di Melfi da un'anonima rispetto alla comunicazione fatta pervenire al sindaco della città), al direttore dell'Agenzia. Nota - dal protocollo datato 16 ottobre 2009, cioè dopo l'apertura dell'inchiesta da parte della Procura di Melfi - che Sigillito ha allegato alla lungare-



La sede dell'Arpab di Potenza

lazione presentata alla terza commissione.

«Il monitoraggio delle acque di falda all'interno dell'area del termoinceneritore è scritto nel documento a firma di Bove - è stato condotto dall'ufficio Risorse idriche, sotto il coordinamento del dipartimento provinciale di Potenza dall'anno 2002. Dall'esame dei relativi rapporti di prova non si evidenziano superamenti dei limiti previsti dalla normativa vigente. Ma si deve evidenziare, altresì, che i rapporti di prova relativi agli anni 2003, 2004, 2005, 2006 e 2007 non risultano firmati dal responsabile dell'ufficio Risorse idriche del dipartimento provinciale di Potenza. Mentre per l'anno 2006 (anno in cui si insedia Sigillito ndr) risultano firmati da una collaboratrice biolo-

ga del citato ufficio. Non risultano, altresì, mai avvenute comunicazioni all'ente regione». Il che significa che l'inquinamento provocato da Fenice potrebbe essere antecedente al 2008.

«Come le è noto - prosegue la nota di Bove - le analisi eseguite presso i laboratori del dipartimento provinciale di Potenza dall'anno 2008 (anno in cui lo scrivente veniva nominato coordinatore del dipartimento provinciale di Potenza) hanno, invece, evidenziato dei superamenti della soglia previsti dal decreto legislativo 152/06 relativamente ai parametri: nichel, mercurio, fluoruri, nitrati, triclorometano, tricloroetilene, tetracloroetilene, bromodichlorometano, dibromoclorometano».

Fatto che mette in discussione

anche l'attività di controllo e vigilanza delle attività svolte dall'Arpab da parte della Regione Basilicata, relativamente a quel periodo. Ricordando che lo stesso Sigillito fino al 2005 è stato dirigente del dipartimento Ambiente della Regione.

Alla grave situazione emersa rispetto al caso Fenice va aggiunto che, ancora al momento, l'Arpab fa ricorso a convenzioni con le Arpa di altre regioni per le analisi di matrici di acqua, terra e aria. Nella struttura lucana mancano, infatti, laboratori accreditati.

Questione che, secondo quanto riferito da Sigillito, dovrebbe essere risolta entro la fine dell'anno.

«E' sconcertante - sottolinea il presidente della terza commissione, Francesco Mollica, nella nota ufficiale seguita all'audizione di Sigillito - che, a fronte di un monitoraggio che era stato sancito e affidato all'Arpab con delibera di Giunta regionale n. 2584/1999 e 304/2002, nonché successivo protocollo di Intesa tra il dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Basilicata ed Arpab relativamente alle analisi delle acque di falda all'interno dell'area del termoinceneritore Fenice, il tutto sia stato disatteso».

Poi spiega: «Chiediamo di bloccare i fornelli della Fenice, fino a quando non verrà fatta chiarezza sul funzionamento di Arpab e fino a quando non saranno individuate e rimosse le cause che hanno determinato la fuoriuscita dall'impianto di sostanze tossiche».

m.labanca@luedi.it

GLI INTERVENTI

Restaino: «Arpab: percorso virtuoso»
Simonetti e Salvatore:
«Ora chiarezza»

POTENZA - Era stato il consigliere Donato Salvatore a chiedere, a seguito di alcuni articoli apparsi sulla stampa, opportuni chiarimenti in terza commissione sul caso Arpab. Al termine dell'audizione del direttore dell'ente, Vincenzo Sigillito, ha dichiarato: «Bisogna fare chiarezza e farla presto - sostiene Salvatore - attesa la responsabilità che oggi ha l'Arpab in ordine alla sicurezza ambientale ed alla tutela della salute dei cittadini e dei nostri territori. E' un imperativo categorico, ne va della autorevolezza delle Istituzioni e di chi ne esercita la guida e sarà valutata tale alla luce delle decisioni improrogabili che oramai si rendono necessarie verso l'Arpab, esercitando il potere di vigilanza che è proprio della Giunta regionale». A quella di Salvatore si è aggiunta anche la voce di Emilia Simonetti, che sulla questione, fino a ora, ha sempre mostrato grande attenzione: «I rilievi mossi da altri consiglieri regionali rafforzano la mia sollecitazione rivolta al Presidente della Giunta e all'Assessore all'Ambiente di interventi immediati e decisi volti a rimuovere le criticità evidenziate». Di ben altro tono l'intervento di Erminio Restaino: «L'audizione in terza commissione ha ampiamente dimostrato che da qualche anno l'Agenzia regionale ha decisamente intrapreso un percorso virtuoso. Bene ha fatto il dr. Sigillito - sostiene Restaino - a denunciare, anche alle autorità giudiziarie, l'assenza di dati ufficiali relativamente al periodo 2002-2006 sull'impianto di Fenice, a Melfi. E' interesse dell'Amministrazione regionale attraverso tutte le sue articolazioni esercitare rigorosamente i poteri di vigilanza».

Sigillito si difende dagli attacchi dei sindacati: «Ho denunciato anche degli illeciti»

«Io a capo di un ente comatoso Costretto a riorganizzare tutto»

POTENZA - Un ente in stato comatoso, dove il personale, le strutture ed i servizi erano non facenti al ruolo ed alla mission che l'Agenzia doveva svolgere. Affidamenti esterni per funzioni proprie dell'ente, assenza di strutture e strumentazioni, e una parte del personale senza la minima cognizione di ciò che fosse il lavoro da svolgere: è questa l'Arpab che Vincenzo Sigillito, attuale direttore generale, avrebbe ereditato al momento del suo insediamento, alla fine del 2006. E proprio dal suo tentativo di rimettere in piedi una struttura non consona e non idonea allo svolgimento dei compiti di istituto, sarebbero derivati i contrasti con i sindacati e con il personale, opero lo meno con una parte di essi. E' questa la posizione di Vincenzo Sigillito che in terza commissione si è difeso dalle accuse mosse da sindacati e dalla rsu di Cgil e Uil che gli hanno contestato una gestione «padronale» ed eccessivamente discrezionale, in cui il ruolo del sindacato sarebbe stato completamente mortificato. In particolare, la rsu, ascoltata la settimana scorsa dalla stessa commissione, aveva denunciato il continuo stravolgimento della pianta organica. Sigillito lo spiega così:

«All'Arpab ho dovuto da subito verificare il paradosso dell'abdicazione di buona parte della classe dirigente alle specifiche responsabilità connesse allo svolgimento del ruolo. Sono stato costretto, quindi, a riorganizzare in toto la gestione concreta dei carichi di lavoro dei dipendenti dei diversi uffici».

Il direttore parla di «assenza di regole a tutti i livelli, sia tecnica che amministrativa dell'ente». «Ho riscontrato azioni distanti dal corretto «agere amministrativo». Atti ai limiti della legalità tanto

che Sigillito ha dichiarato di aver denunciato alle autorità giudiziarie competenti «evidenti violazioni».

Il massimo dirigente dell'agenzia regionale parla anche di laboratori con diversi ingressi in entrata e in uscita, totalmente incontrollati, al punto da non poter mai sapere con certezza chi era presente e chi era assente nell'intero arco della giornata. «In questo - ente aggiunge - è stato consentito l'inusitato ingresso persino ai venditori ambulanti». Tanto da rendere necessaria la creazione di un servizio

di guardiana full time. «Il sottoscritto - aggiunge Sigillito - ha ripulito materialmente le stanze dei dipendenti, provvedendo a acquisire spazi più ampi e idonei a contenere l'accresciuto personale». Ancora: «Ho razionalizzato le strutture, eliminato gli uffici omologhi e i doppietti vari, cancellando le strutture improduttive, riducendo il numero dei dirigenti. Ho istituito il laboratorio strumentale di chimica analitica a servizio degli uffici dipartimentali e il Centro regionale di riferimento per la lotta alla legionella. A fine anno,



Vincenzo Sigillito

grazie alle procedure da me avviate, l'Agenzia sarà dotata di laboratori accreditati. Risultato che non era stato raggiunto in tutti questi anni, nonostante nell'agenzia ci fossero ben tre uffici accreditati a tali competenze, con al vertice di essi altrettanti dirigenti».

In tutto questo «purtroppo non ho potuto contare sul supporto di taluni dirigenti, i quali non sono mai entrati nella mia stanza per aiutarmi nella risoluzione delle situazioni».

Fatti contro i quali, però, fino a ora il massimo dirigente non avrebbe intrapreso nessun provvedimento. Rispetto alla denuncia di Cgil e Uil di mortificazione del ruolo del sindacato, Sigillito ribatte: «Ho tenuto 4 riunioni sindacali nel 2007, 3 nel 2008 e ben dove nei primi mesi del 2009. Devo invece evidenziare la estrema arroganza con la quale le parti sindacali Cgil e Uil richiedono atti, tra l'altro, non pertinenti».

m.labanca@luedi.it

TRA LE ACCUSE DI CGIL E UIL

«Formazione solo per interinali e dirigenti»

Tra i tanti punti contestati dai sindacati e dalla rsu di Cgil a Uil alla gestione Sigillito c'è anche la questione formazione di cui fino a ora si è parlato poco. Nella loro audizione le sigle di categoria hanno consegnato alla terza commissione un report sui dipendenti dell'Arpab che hanno avuto accesso alla formazione. «Ad oggi - avevano denunciato durante la seduta - non conosciamo i motivi per cui nel corso del 2008, fino a pochi mesi fa, cioè all'assessamento di bilancio, pochi dipendenti abbiano avuto accesso alla formazione,

mentre a tutti gli altri è stato opposto diniego scritto dal Direttore per carenza di fondi. Si precisa, però, che tutti i dipendenti avevano fatto richiesta di accesso alla formazione, previo nulla osta del dirigente, che garantiva la congruenza tra il corso da seguire e gli obiettivi dell'ufficio richiedente. Ed è ancor più singolare il fatto che tra i pochi eletti che hanno avuto accesso alla formazione vi sono dirigenti con contratto esterno, come quello dell'ufficio SIT, e addirittura anche interinali».